

Anm, altolà dei sindacati al piano

«No all'esodo del personale, certezze sul rilancio, subito i nuovi fondi». Oggi vertice decisivo

Paolo Barbuto

Si sono lasciati all'alba di venerdì scorso, dopo una lunga notte di parole e di battaglia; si ritroveranno oggi con la stessa tensione e poche vie d'uscita all'orizzonte: il Comune di Napoli e i sindacati stanno giocando la partita decisiva per il futuro dell'Anm, quella che

potrebbe concludersi con il fallimento dell'azienda. Nessuna delle due parti sembra disposta a tornare indietro, si va a velocità folle verso il crac aziendale. Sul tavolo c'è un piano presentato ai lavoratori come unica salvezza, come ultima spiaggia perché l'Anm, come ha chiarito l'assessore Enrico Panini, «è tecnicamente già fallita». Il piano chiede sacrifici ai lavo-

ratori, esodo di personale e modifiche nelle mansioni; il documento promette anche un rilancio dei servizi, contenuto nel piano strategico dell'Anm che il Comune giura di voler predisporre entro il mese di febbraio del prossimo anno. Intanto, a fronte dei conti in rosso dell'azienda, crescono solo gli introiti dalle strisce blu: triplicati in pochi mesi.

> A pag. 18 e 19

La vertenza

Anm, l'ultimatum dei sindacati modifiche al piano o sarà guerra

Le richieste: certezze su fondi e rilancio. No all'esodo di personale

Paolo Barbuto

Si sono lasciati all'alba di venerdì scorso, dopo una lunga notte di parole e di battaglia; si ritroveranno oggi con la stessa tensione e poche vie d'uscita all'orizzonte: il Comune di Napoli e i sindacati stanno giocando la partita decisiva per il futuro dell'Anm, quella che potrebbe concludersi con il fallimento dell'azienda. Nessuna delle due parti sembra disposta a tornare indietro, si va a velocità folle verso il crac aziendale.

Sul tavolo c'è un piano presentato ai lavoratori come unica salvezza, come ultima spiaggia perché l'Anm, come ha chiarito l'assessore al Bilancio Enrico Panini, «è tecnicamente già fallita». Il piano chiede sacrifici ai lavoratori, esodo di personale e modifiche nelle mansioni; il documento promette anche un rilancio dei servizi, contenuto nel Piano Strategico dell'Anm che il Comune giura di voler predisporre entro il mese di febbraio del prossimo anno. Insomma, si chiedono sacrifici certi oggi, in cambio della promessa di un piano che dovrebbe arrivare fra cinque mesi. Non bisogna essere vecchie volpi del sindacato per capire che una promessa del Comune di

Napoli non corrisponde a un'automatica certezza. Ed è per questo che le sigle sindacali, per una volta finalmente unite nella battaglia, annunciano che oggi pomeriggio al tavolo del Comune pretenderanno certezze, non solo parole. Vorranno «vedere» i finanziamenti, capire quali saranno le fonti di investimento, avere aritmetiche certezze sui tempi.

Il sindacato di base Usb ha già convocato i suoi iscritti per questo pomeriggio alle 17, un'ora prima del vertice, per urlare il «no» al Piano nel quale «non si individuano le condizioni per una reale riqualificazione ed il rilancio del trasporto pubblico locale, che presuppone necessariamente adeguate risorse economiche ed un concreto piano industriale» La Usb punta anche alla rea-

Le trattative

Oggi il secondo vertice al tavolo del Comune dopo il «no» di venerdì

qualunque sia la sorte del settore.

Per il segretario regionale Faisa Cisa: «I punti cardine sono tre: salvataggio aziendale, zero licenziamenti e reale potenziamento del servizio. Per fare tutto ciò serve un piano industriale vero in cui ci sia l'immissione di risorse economiche certe. La patrimonializzazione che il Comune di Napoli vuol mettere in campo a favore di Anm è un fiammifero in una tempesta. Ora è giunto il momento di mettere da parte le beghe politiche, questo è il momento della responsabilità. Noi faremo la nostra parte sperando che Comune e Anm facciano lo stesso».

Il leit motiv è lo stesso per quasi tutte le altre sigle sindacali: si chiedono certezze sul futuro e quelle certezze, attualmente, non esistono. Eppure da Palazzo San Giacomo giungono pressanti appelli ai sindacati per trovare un punto di condivisione e chiudere questo accordo. Il pressing si concentra in un aut aut «se il piano va in porto c'è un futuro, se i sindacati lo bloccano saranno responsabili del fallimento dell'azienda». Questa versione dei fatti viene immediatamente respinta al mittente, a Palazzo San Giacomo con paro-

lizzazione del progetto di fusione con Ctp e chiede con forza che non si giunga alla paventata separazione fra servizi su gomma e quelli su ferro. Insomma, la metropolitana deve seguire i bus,

le diverse per ogni sigla sindacale ma con concetti univoci: «Se sarà fallimento, i responsabili sono i manager che si sono succeduti alla guida dell'azienda e gli amministratori che hanno osservato lo sfascio senza intervenire. Le colpe non potranno mai essere attribuite ai sindacati né ai lavoratori, sarebbe un'assurdità».

Alla luce delle posizioni della vigilia sembra impossibile che l'incontro di questo pomeriggio possa concludersi con una fumata bianca sul piano. Anche se c'è ancora una intera giornata per cercare mediazioni e

proporre alternative al tavolo.

Un ruolo decisivo per imprimere la svolta alla trattativa potrebbe svolgerlo il Prefetto che ha convocato il sindaco di Napoli de Magistris, il governatore De Luca e tutti i sindacati, per un tavolo che si aprirà domani mattina. In realtà l'incontro giunge dopo una richiesta presentata durante l'estate quando lo scontro fra lavoratori, azienda e Comune era ancora all'inizio. Venne chiesto l'intervento della prefettura per creare un ponte fra Comune e Regione e consentire un dialogo che potesse concludersi con ulteriori versamenti re-

gionali nelle casse dell'azienda di trasporti napoletana. Quell'incontro arriva domani, e probabilmente può rivelarsi ancora più utile rispetto alle previsioni. Oggi sul tavolo non ci sono più le sole tensioni fra de Magistris e De Luca: la vicenda riguarda con forza pure i lavoratori. Alla questione s'è aggiunto un tassello importante che è quello del fallimento dell'Anm che è già certo se non ci sarà una svolta.

Insomma, il giorno decisivo potrebbe non essere quello di oggi; forse occorreranno altre 24 ore, e l'intervento del Prefetto, per capire quale sarà il futuro dei trasporti della città di Napoli.



Deposito

Un bus dell'Anm si avvia verso il deposito di Cavalleggeri. La situazione dell'azienda è drammatica, il fallimento è dietro l'angolo e il Comune ha presentato ai sindacati un piano strategico da condividere per evitare il crac

